

Le pagine sotto la Mole spesso sono state cattoliche Tra industria e spirito

ROBERTO CICALA

«Torino è la città ideale per scrivere» pensava Italo Calvino, che con le sue parole è presente ancora oggi in molti luoghi del centro urbano sotto la Mole, per lui lontano da altre «città in cui le immagini del presente sono così soverchianti, così prepotenti da non lasciare un margine di spazio e di silenzio». Lo annota nel 1960, quando ha già dato vita all'autobiografico *Marcovaldo*, che cammina in questa città ormai industrializzata che da sempre «par fabbricata sopra un immenso scacchiere». La battuta è di Edmondo De Amicis, che si accorge dell'antico impianto di strade della romana *Augusta Iulia Taurinorum* nel momento in cui, ormai fatta l'Italia, decide di stabilirsi nella capitale sabauda. È il 1879 e va ad abitare a palazzo Perini, proprio davanti alla stazione ferroviaria di Porta Susa.

Qui prende le mosse un itinerario di parole stampate che non può che iniziare nella prima capitale di una nazione finalmente unita nella lingua e nei valori grazie a libri come *Cuore*. De Amicis lo scrive nella nuova casa, di fronte alle Alpi e quasi ai binari, ispirandosi alla vita in classe dei suoi figli. E alla stazione torinese arriva nel 1900 un altro autore. Anche lui si rivolge allo stesso modo ai lettori più giovani e aiuta a creare l'identità e l'immaginario delle nuove generazioni di italiani: è Emilio Salgari, convinto dall'editore di evasione Speirani a trasferirsi in Piemonte.

Venendo a oggi, i lettori non devono mai essere intimoriti da concentrazioni e diaspore librarie, anche perché è ormai possibile ritrovare pressoché qualsiasi libro, con un po' di fortuna: avviene non soltanto in rete ma a Torino all'annuale Salone del libro nel Lin-

gotto ex Fiat oppure in uno dei più grandi mercati delle pulci all'aperto d'Europa, il Balon (da pronunciare «balùn»), in borgo Dora, presso Porta Palazzo, ambientazione di pagine celebri della *Donna della domenica* di Fruttero & Lucentini.

Da queste parti della città per quasi un secolo si è stampato molto con un inchiostro in cui non mancava dell'acqua santa. Infatti accanto al santuario di Maria Ausiliatrice, la basilica nel quartiere Valdocco creata da don Giovanni Bosco, fondatore dei salesiani, nel 1908 nasce una casa editrice, la Sei - Società Editrice Internazionale (attualmente in un gruppo editoriale assieme a La Scuola di Brescia e Il Capitello). Oggi pubblica soprattutto testi scolastici e universitari, ma ha iniziato con un'infinità di opuscoli e opere di carattere religioso, come fanno sia la libreria editrice valdese Claudiana che Borla (poi trasferita a Roma) accanto alle edizioni San Paolo, oggi a Milano, e alle Paoline ad Alba, create entrambe dalla congregazione fondata da don Giacomo Alberione e alla vigilia della Prima guerra mondiale come «organizzazione cattolica di scrittori, tecnici e librai» ma composta da persone consacrate. Vivace anche Effatà nella vicina Cantalupa, nata nella mansarda bohémien dei coniugi Pellegrino e poi trasferita in una cascina di fronte alla ruota di un vecchio mulino del paese pedemontano con radici occitane.

Lo spirito religioso piemontese è storicamente vivo e si identifica soprattutto nel Cottolengo: l'istituto di carità è nello stesso quartiere salesiano e deve il nome al suo fondatore, Giuseppe Cottolengo, come don Bosco oggetto di varie biografie, anche in graphic novel, disponibili nelle librerie della città, alcune delle quali anche editrici per vario tempo fino al-

la chiusura. Tra queste c'è stata la Dante Alighieri di piazza Carlo Felice, che pubblicava testi con il marchio Fògola prediligendo edizioni a tiratura limitata (come oggi fa Tallone nella vicina Alpignano, in val di Susa, componendo soltanto con caratteri mobili, in un atelier tipografico d'origine settecentesca forse unico). Si tratta di opere che ricordavano la Torino della Belle Époque, quando Guido Gozzano scriveva: «Come una stampa antica bavarese / vedo al tramonto il cielo subalpino... / Da Palazzo Madama al Valentino / ardono l'Alpi tra le nubi accese... / È questa l'ora antica torinese, / è questa l'ora vera di Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

